



Parrocchia

Viserba mare

Il nostro cammino

Bimestrale della Parrocchia Santa Maria Viserba Mare

Supplemento a "Il Ponte" n. 19 del 15/05/2011. Stampa Tipo-Litografia Garattoni. Anno II nr. 1

Pasqua 2011. Costruire la Chiesa di domani Seguire Gesù per stare con lui ascoltando la sua parola

Carissimi parrocchiani, anzitutto approfitto del nostro giornalino per salutarvi tutti con affetto.

Ho appena finito la visita casa per casa che mi ha impegnato molto tempo. Le famiglie che non ho visitato perché erano assenti nel giorno della visita, le recupererò durante questo tempo di quaresima e pasquale. Vi ringrazio per l'accoglienza che mi avete riservato, ed anche se si è trattato di una breve visita, per me è stata importante per farvi sentire la mia vicinanza a livello personale, ma anche della Chiesa che non aspetta la gente che vada a Messa, ma lei stessa si fa vicina alla gente, lì dove vive e lavora.

In questi quasi due anni che sono con voi, oltre portare avanti l'ordinaria amministrazione di una parrocchia, con l'aiuto di tante persone generose (che nel nome di Gesù ringrazio di cuore), tanti programmi hanno avuto continuità e nuovi ne sono nati. Ringrazio tanto il Signore per questa vita di famiglia parrocchiale che alla lunga certamente contagerà anche i "lontani o gli indifferenti".

Se da una parte bisogna continuare a sostenere questa struttura di parrocchia che è stata l'ossatura di tante generazioni, dall'altra bisogna costruire la Chiesa del domani. Secondo la bella immagine di **Andrè Fossion** possiamo anche noi dire che *"nella Chiesa molti si danno da fare per tenere in piedi il vecchio albero che crolla. Ciò non è inutile se si tratta di rallentare la caduta... ma l'importante è la foresta che cresce..."*.

Davanti a questa società in profonda trasformazione bisogna ripensare la parrocchia e rifare l'annuncio per formare oggi la famiglia dei discepoli di Gesù.

In questo contesto si colloca l'iniziativa delle due sere con **don Franco Marton** all'inizio di questo anno pastorale il cui intervento è stato ampiamente pubblicato nel giornalino precedente e che riprendo qui per sommi capi.

Don Franco ci invitava ad uscire dalla folla per seguire Gesù (Lc. 14,25-39).

Per essere discepoli di Gesù è indispensabile una scelta personale e libera: *"Cristiani non si nasce ma si diventa"*. La scelta libera consiste nell'andare dietro a Gesù di Nazaret, seguire Gesù per stare con lui, ascoltando la sua Parola e formando la sua famiglia. E' la Parola di Dio, ascoltata e vissuta, che fa nascere la nuova famiglia di Gesù, germe della Chiesa.

Chi compie liberamente la scelta di uscire dalla folla per seguire Gesù di Nazaret, entra nella nuova famiglia di Gesù. "Stando con Lui" ascolta ciò che Lui dice, impara a comportarsi come Lui si è comportato. Questa esperienza si vive in **piccoli gruppi o piccole comunità** dove è possibile aprire spazi di confronto con la Parola di Dio calandola nella vita. Solo nel contesto di una piccola comunità di fratelli e sorelle è possibile che la Parola di Dio, ascoltata, sia confrontata con la vita e le persone fanno una vera esperienza di Chiesa, cioè di fraternità e comunione.

Qualcuno potrebbe obiettare che saranno sempre pochi quelli che faranno questa esperienza e che la parrocchia è molto di più di questi piccoli gruppi. E' vero.

Gesù ama tutti e vuole tutti salvi. Ma come lo fa? Riprendo un testo di don Franco:

"La nuova famiglia di Gesù si fa carico della folla... Dopo aver girato insieme con lui di villaggio in villaggio e aver imparato da lui ad amare la gente, Gesù chiede ai suoi discepoli di farsi carico della folla da cui erano venuti e li manda in mezzo a quella gente per "curare i malati" e dire loro "si è avvicinato a voi il Regno di Dio".

Nel panorama variegato delle nostre parrocchie, come si articola oggi il rapporto tra il gruppo ristretto di quanti possono ritenersi discepoli e quella che possiamo ancora considerare "folla" (pensiamo ai praticanti saltuari, ma anche ai non praticanti)? Ecco cosa vuol dire **"ripensare la parrocchia"**. In questa quaresima abbiamo appena iniziato questo cammino, non c'è fretta, **però è importante camminare, muoversi e non rimanere installati** perché i nuovi tempi e la nuova cultura emergente chiede nuove risposte pastorali. Posso capire le resistenze per mettersi su questa strada, le paure, i dubbi, cambiare non è facile. Il beato Papa Giovanni XXIII all'età di 80 anni ha messo in marcia, con il Concilio Vaticano II, il rinnovamento più grande che si sia visto negli ultimi 400 anni, per cui non è problema di età, ma di disposizione e mentalità.

Affidiamo a Maria questo sogno affinché diventi realtà.

Vostro
Don Aldo

All'interno

CANTORI

• pag. 2

SAN GIUSEPPE

• a pag. 3

VISERBA AI VISERBESI

• a pag. 4

Dal sogno ad un grande progetto:

ORATORIO

"ALBERTO MARVELLI"

L'oratorio è una casa che accoglie, è una porta sempre aperta, è una grande famiglia... è un mondo di amici!

E' bastato fermarsi un attimo a guardare i nostri figli, ascoltare i loro silenzi, leggere dentro i loro cuori, e dirsi che poi in fondo è ciò che di più bello possiamo desiderare per loro. Abbiamo sentito un coro di voci che esprimeva una immensa voglia di stare insieme, di incontrare amici, per poter giocare, divertirsi: la ricerca di un luogo dove ritrovarsi, una loro "grande casa". E' bastato chiacchierare con Don Aldo e nel giro di poco tempo il "sogno" è diventato progetto: l'oratorio della nostra Parrocchia, che Don Aldo ha battezzato **"Oratorio Alberto Marvelli"** aprirà **giovedì 28 aprile**, con una grande merenda tutti insieme e tanti nuovi giochi: **ping-pong, canestro, biliardino, giochi in scatola...** pensate si può anche **giocare a calcio** (abbiamo le porte e i palloni, di spugna però!)

Si potrà persino **ballare** (per chi vuole!): *"Fatima"*, una ragazza spagnola, insegnerà a muoversi a ritmo di musica. E poi tante idee in cantiere: **laboratori, gite...** ma ricordiamoci che lo spazio è dei nostri ragazzi per cui saranno loro, con la loro fantasia, ad inventarsi... noi dobbiamo solo ascoltarli.

La nostra speranza è quella di poter, in futuro, con la collaborazione di altri genitori, poter tenere aperto l'oratorio tutti i giorni, per poi un giorno lasciarlo in mano ai ragazzi più grandi per l'autogestione. Ogni bambino, bambina, ragazzo e ragazza della nostra parrocchia è e sarà sempre il benvenuto!

Vi aspettiamo, per ora, **tutti i giovedì dalle 16,00 alle 18,00 e il sabato dalle 20,30 alle 22,30.**

le mamme *Monica, Cinzia, Mara, Roberta e Barbara (la mamma di tutti)*

Rinunciare...per...Donare

Quello che a noi a quel tempo sembrava una favola, oggi è diventato per noi un'ottimo mezzo per educare i nostri bambini delle scuole Materne e delle scuole Elementari, "alla solidarietà".

Bambini che il gruppo "Cantori delle Tradizioni" di Viserba formato da alcune famiglie nostre ha incontrato quest'anno nelle feste Natalizie.

Il "racconto" era quello che i nonni facevano seduti attorno al camino, nelle giornate piovose, con un amore speciale, per i loro nipotini.

Tanti anni fa nella nostra Romagna si formavano in maniera spontanea, dei gruppi canori semplici, ma pieni di entusiasmo, con musicisti occasionali, per andare nelle nostre campagne a raccontare, cantando, gli eventi del S.Natale.

Non esisteva TV non c'era una grande comunicazione, quindi i contadini aspettavano con gioia questa festa. Questo avveniva in un giorno particolare, il 6 di Gennaio, la prima festa dell'anno e, per la chiesa, la prima "pasqua" dell'anno, che conclude gli avvenimenti del Natale.

Proprio dal significato che la chiesa aveva dato a quel giorno (1° pasqua) prendono nome anche questi gruppi (Pasqualotti) e naturalmente questi canti/racconti vengono chiamati ancora oggi "Pasquella".

Sono più di vent'anni che il nostro gruppo viene chiamato nelle scuole per portare questa tradizione di canti e musiche che, in dialetto, **annunciano il Natale**.

La tradizione racconta che questi gruppi andavano nelle nostre campagne ad annunciare il Natale, accettando dal contadino, come dono, dei generi alimentari, che, con la povertà di quei tempi, venivano usati per le loro necessità.



Oggi fortunatamente non avendo più le esigenze di quei tempi, **questa raccolta** (mantenuta per la tradizione) **viene destinata a quelle famiglie più in difficoltà, e vi assicuriamo che anche se siamo nel 2011, ne abbiamo tantissime.**

Quest'anno il desiderio del nostro gruppo cantori, era quello di far fare alle scuole elementari della nostra città un'esperienza nuova, un passo in avanti, proponendo ai cinque plessi scolastici che abbiamo incontrato di approfondire non solo i canti e le musiche, ma anche quei valori che i nostri nonni avevano a quei tempi, cioè: **i rapporti fra loro... l'amicizia... il rispetto... il volersi bene... l'aiutarsi l'uno con l'altro... la solidarietà...**

Un mese prima abbiamo spiegato, incontrando le maestre interessate, il nostro progetto, con un risultato ottimo; le maestre hanno colto con grande entusiasmo l'idea, al punto di chiedere a noi stessi di spiegare ai bambini la proposta.

Era per noi la prima esperienza, ma con un risultato straordinario: gli argomenti principali su cui loro stessi si sono soffermati, **l'amicizia**, e in particolare **la solidarietà** ha dato modo a noi di parlare della **"cultura del dare"** fino ad arrivare ha decidere insieme un nome all'iniziativa: **"Rinunciare per... Donare"**.

Ogni bambino ha dato il suo contributo, molti gli interventi le domande... da soli si sono illuminati su come riconoscere un amico, e su come essere amici (le maestre, incantate, hanno preso appunti che ci faranno poi avere) da soli si fanno una magica domanda: **- Ma noi possiamo fare qualcosa per chi è meno fortunato di noi??**

Infatti concretamente loro il giorno dello spettacolo avrebbero portato a scuola dei generi alimentari acquistati dai genitori senza un loro contributo personale, senza che ci fosse un loro piccolo sacrificio.

Allora parlando insieme, è nata un'idea che ha creato un grande entusiasmo: mettere in ogni classe un cesto dove raccogliere le loro **"Rinunce"**, che, nei 15/20 giorni che avevano a disposizione prima del nostro spettacolo, potessero mettere nel cesto, come loro dono, un qualcosa, anche piccola, a cui personalmente erano riusciti, nella giornata precedente, a rinunciare. In questa settimana prima del S. Natale abbiamo incontrato più di duemila bambini, ed in questi cesti abbiamo trovato di tutto, dolci, bibite, un piccolo risparmio fatto sulla paghetta del papà, un giocattolo, una caramella, un cioccolatino... Hanno veramente capito, anche i più piccoli, **la bellezza e la gioia del "dare"**, la risposta è stata totale.



Anche rispondere ad alcune domande rivolte a noi, come ad esempio: Perché abbiamo scelto di fare questa esperienza? Quali erano le nostre rinunce? Ci ha fatto riflettere e ripensare con serietà a quello che forse stava diventando per alcuni di noi solo un fatto artistico o di puro divertimento.

E' stato per noi un grande insegnamento, ma anche per le tante maestre che con noi hanno vissuto questa meravigliosa esperienza.

Anche per la raccolta dei viveri non ci aspettavamo un risultato simile, è andato oltre alle nostre aspettative, anche perché molto probabilmente l'entusiasmo di questi ragazzi ha contagiato i genitori, che hanno mandato a scuola sacchetti con il triplo di quantità di generi alimentari rispetto gli anni passati.

In concreto abbiamo completato questo progetto in maniera più che positiva, abbiamo consegnato centoquaranta pacchi coinvolgendo più di quattrocentotrenta persone.

Abbiamo ora scoperto che anche la nostra parrocchia lavora con molta attenzione in questi aiuti per i più indigenti, quindi pensiamo che per il prossimo anno possa esserci una collaborazione che potrà senza alcun dubbio, migliorare il nostro lavoro.

Ringraziamo l'Eterno Padre che ci ha accompagnato in questa avventura, che ha richiesto impegno, tempo, attenzioni per tanti di noi, ma che ha poi anche regalato a tutti tanta gioia, e pace nel cuore.

Gruppi
"Cantori delle Tradizioni" e "Quei d'una volta"
di Viserba e dintorni

Un Natale particolare insieme ai Cantori delle Tradizioni al Galeone

I bambini e le insegnanti della Scuola dell'infanzia "Il Galeone" che è in via Sacramora, a Viserba, si sono avventurati, in questo anno scolastico, alla scoperta del loro quartiere e alla ricerca delle tradizioni. In occasione della festa di Natale, hanno invitato i "Cantori delle tradizioni" che hanno animato con canti e balli del passato, questo evento.

Cantori, a loro volta, hanno coinvolto i bambini e le loro famiglie, a partecipare ad una iniziativa di solidarietà che ha visto protagonisti i bambini stessi. I bambini raccontano:

"...Abbiamo fatto la festa con i signori che cantavano in romagnolo di tanti anni fa... Poi abbiamo ballato in girotondo, battevamo le mani e camminavamo un po' di qua e un po' di là... Suonavano con la fisarmonica, la chitarra e uno strumento di legno che era una finestra... Usavano un legno che sembrava una spada e anche un bidone rosso con un bastone e un pezzo di corda... Loro ci hanno regalato la musica e i balli e noi gli abbiamo dato del cibo e loro lo hanno portato ai bambini che non ce l'hanno..."

Abbiamo rinunciato a qualcosa... lo a un gioco... lo a un ovetto... lo a niente perché non mi ricordavo!!!..."

Sulla via della gioia insieme ai ragazzi del post-cresima

SULLA VIA DELLA GIOIA questo è stato il titolo della due giorni, dei ragazzi dei gruppi post-cresima, che si è tenuta a Monte Cieco il 19 e 20 marzo.

Due gruppi che si stanno avviando verso un cammino di Azione Cattolica e che hanno condiviso due giorni di GIOIA, giochi e preghiera attraverso le parole del vangelo di Giovanni (Gv 1,35-42). E' stata una proposta pensata per aiutare i ragazzi a vivere l'incontro con Gesù e la sua Parola, per far sì che questa parola incida nella loro vita.

I momenti di condivisione e riflessione sono stati intensi, ma anche molto divertenti: i ragazzi hanno saputo cogliere tutti i valori che attraverso il brano, abbiamo cercato di trasmettere. Non avevamo dubbi sulla splendida riuscita di questo piccolo ritiro, ma le nostre aspettative sono state di gran lunga superate: hanno mostrato così tanto interesse, entusiasmo, voglia di condivisione che il tempo è trascorso troppo velocemente e il dover tornare a casa così presto ci ha un po' rattristato (anche perché "il giorno dopo" si ritornava a scuola!!!).

Si deve, la splendida riuscita degli incontri, anche alla presenza di Don Aldo, che anche quando non poteva essere "fisicamente" presente è riuscito ad esserlo attraverso una lettera che ha scritto ai ragazzi: una testimonianza su come ha accettato "l'invito" di Gesù, da quando Gli ha detto "Sì, vengo

con Te" a quando è arrivato in mezzo in noi, tra i ragazzi.

Attraverso il racconto della sua crescita, dei suoi dubbi e della sua fiducia verso Gesù, anche i ragazzi in quei due giorni hanno raccontato la loro esperienza e il loro incontro con la Parola. Il tutto in un'atmosfera di serenità e di... divertimento: i giochi non sono mancati! Giochi di squadra, individuali, in casa e in giardino. Questo primo ritiro resterà sicuramente impresso nella memoria: a breve anche il cartellone con le foto, che ravviverà i ricordi e ci farà aspettare con ansia il prossimo.

Intanto ringraziamo Alice per l'aiuto nella preparazione delle attività, Barbara e Matteo che hanno condiviso con noi l'esperienza, Don Aldo che è sempre presente e i ragazzi per il loro entusiasmo.

Amalia e Sarah



Calore e colori per salutare la primavera

Il mare d'inverno, direbbe una canzone, con tutto il calore ed i mille colori di una festa estiva: era una nuova Viserba quella che ieri sera ha riempito Piazza Pascoli e la via Dati nel tratto che va da via Polazzi alla Via Roma, viserbese doc, nuovi viserbese e molti curiosi da luoghi vicini.

L'anno scorso, come cronisti d'assalto, noi Ippocampini, alla ricerca di vecchie e nuove memorie locali, abbiamo attraversato quella serata nel tentativo di leggere ed integrarci nella festa paesana, intuendo una voglia nuova, un sistema paese al quale abbiamo voluto dare il nostro contributo di giovane associazione, innamorati dell'idea di far tornare Viserba una realtà viva, dinamica, intellettualmente propositiva e tanto, tanto festaiola.

Sull'onda del sentimento patriottico dei 150 anni dell'Italia, oserei dire che ieri sera "VISERBA S'E DESTA"

Allora onore e merito agli organizzatori, comitato Commercianti del centro "Promoviserba", Comitato Turistico, Presidente di quartiere, bagno Playa Tamarindo e l'Associazione culturale Ippocampo, che ci hanno fatto vivere una serata speciale, ma soprattutto grazie alla gente che sta dimostrando di sentirsi nuovamente a casa, nel proprio territorio, generosa e ospitale come tradizione vuole: emblematica la distribuzione gratuita, da parte dei commercianti di cibo, dolciumi e bevande ad amici, passanti e curiosi nel pieno spirito dell'ospitalità romagnola.

Allo sbocco a mare del negozio "71", hanno fatto il classico pienone: sono le 21,30, un muro di gente ci separa dal tavolo della distribuzione, saliamo sulla terrazzina adiacente... a domanda ci rispondono di aver distribuito oltre 1000 piadine, cotto 700 "morelli" di salsiccia ed offerto 30 kg di sardoni... Un doveroso grazie alla fam. Sivieri ed al "Gruppo della scoglira", impareggiabili cuccinieri, buongustai e indispensabili braccia operanti... la spiaggia è affollatissima, tutti hanno bocca e mani impegnate, i bambini si arrampicano chissà su dune di protezione, il grande falò poi, come da consuetudine, è proprio di fronte, acceso forse un po' troppo presto quasi ad invocare l'inizio di una primavera che stenta ad arrivare.

Viserba si è accesa di musiche e parole per allietare 5000 presenze che riempiono quattro zone del centro: se la GP Band suona in fondo al viale Polazzi e gli intervenuti si abbuffano dei dolcetti offerti dalla pasticceria Reale, gli AFTER GOD si esibiscono in una musica funk metal nello sbocco a mare di via Roma, davanti ad un giovane pubblico ed a una signora ultra ottantenne in carrozzina scatenata come un'adolescente.

In spiaggia, vicino al grande falò, si esibisce un gruppo di quattro elementi "BUS 70-80" con buona musica familiare, mentre la piazza Pascoli ancheggia al ritmo dei tormentoni estivi del trio Claudio-Marino-Cinzia coadiuvati dal sempre bravo e disponibile Sauro Bertozzi.

Zigzagando dentro i sorrisi della gente, che si incontra e chiacchera allegramente, ascoltiamo una onesta ricerca di "memoria" e maggiore confidenza, ed è qui, dentro questo sentimento di ritrovata identità che l'Ippocampo traccia la sua "mission": il nostro gazebo all'ingresso della piazza con la raccolta di antiche foto e le proiezioni ne è stato la testimonianza.

Si fermano curiosi, poi... interessati, qualcuno si riconosce e riconosce altri... si rivedono, salutano, ricordano e rivivono...

Non si era mai vista tanta commozione unire una intera generazione, quella degli anni 60, che attorno alla nera tonaca del compianto Don Ciro hanno vissuto e condiviso una adolescenza semplice e scanzonata, collante fatto di amicizie vere, accoglienza, impegno che a volte vorremmo rivedere anche nei giovani di oggi.

Attenti al passato, lo scorrere immagini di anni e ricordi, di volti, di luoghi, di giovani amori... molto è cambiato, alcuni sono rimasti sogni, altri realizzati ma tanto è bastato per sentirci ancora presenti, qualcosa ci unisce.

La sensazione è che il fuoco sia stata una scusa... quest'anno la gente voleva dell'altro... cercava calore.

Associazione Ippocampo Viserba



Je ricordo delle mie focheracce

Si cominciava a febbraio. Nelle prime timide giornate di sole iniziava la raccolta. La focheraccia doveva essere grande, la più grande della nostra strada. La sera del 18 marzo era anche la festa della nostra soddisfazione, del nostro impegno, del lungo lavoro di raccolta di ogni cosa che potesse bruciare. Eravamo tutte bambine, i maschi erano i concorrenti delle vie vicine.

Dal punto di ritrovo si partiva in gruppo verso la ferrovia con l'animo del cercatore d'oro solo per trovare... un po' di stecchi secchi e qualche bastone. A mani nude rovistavamo tra le cianfrusaglie abbandonate, ed esplodevamo in grida di gioia alla vista di una radice, un legno, un battecco. Era ancora lontano il tempo degli operatori ecologici, esistevano solo gli spazzini che giravano senza altra attrezzatura che non fosse il loro carretto scalcagnato e la scopa dal lungo manico di legno. Gli spazzini erano i nostri diretti concorrenti; se oggi le ramaglie degli alberi potati sono la materia prima della focheraccia, allora esse erano la materia prima per le fascine che si bruciavano nelle lunghe e fredde sere invernali e gli spazzini se

ne accaparravano gelosamente. E a noi non restava altro che... FAR LEGNA SULLA FERROVIA. C'erano luoghi ben più produttivi per la raccolta per es. la Corderia, ma quella era la riserva di raccolta solo per i maschi ben più avventurosi e spregiudicati di noi bambine. A quei tempi era normale buttare tra gli sterpi della massicciata della ferrovia tutto ciò che non serviva più, ci pensavano poi le erbe di primavera a nascondere pietosamente il tutto. E qui noi facevamo le nostre scoperte di piatti sbroccati, bicchieri incrinati giudicati inservibili anche per il più povero dei brindisi e scoprivamo le ricchezze ormai guaste delle famiglie del paese.

E intanto frugavamo, strappavamo, tagliavamo, riempivamo quel sacco che trascinavamo dietro come un tesoro. E parlavamo.

Je parlare ci faceva sentire più unite nel lavoro che ci accomunava: era un parlare a volta critico contro chi aveva buttato un oggetto che avremmo voluto custodire, oppure fantasticavamo su una focheraccia storica per la sua altezza e durata. E ancora esaltavamo il nostro impegno paragonandolo a quello insufficiente dei nostri

compagni della strada accanto. Poi si stabilivano i turni di guardia: il fuoco non doveva essere acceso che ad un'ora stabilita e perciò la nostra attenzione era al massimo: appena spuntava la figura di un possibile attentatore, di una spia mandata dalla strada vicina si dava l'allarme. La nostra doveva essere l'ultima focheraccia del paese ad essere accesa! E ognuna faceva i suoi progetti e le sue previsioni, ma tutte eravamo pronte a scommettere che il nostro fuoco sarebbe stato il più bello, il più ricco, che tutti si sarebbero meravigliati e nella loro meraviglia noi avremmo trovato la nostra soddisfazione e saremmo state ripagate del nostro lavoro.

Che cosa mai sarebbe importato, allora, il bruciore delle ortiche sulle gambe, la paura delle bisce tra l'erba, il dolore delle mani? Chi mai poteva privarci della nostra gioia e del nostro orgoglio mentre seguivamo le scintille rosse e bianche salire verso il cielo come un ringraziamento silenzioso per la fine dell'inverno?

Donatella

Viserba ai viserbesei

**PSC e POC : PRIMA PUNTATA
AL "BAGI" L'IS TOCA TOTI MA NUN!
REGNO D'ITALIA-- --Comune di RIMINI**

Pochi sanno che l'11-02-1808 il consiglio comunale, presieduto dal Conte IPPOLITO TONTI Podestà di RIMINI, a seguito dei decreti napoleonici di istituzione dei cimiteri (Francia giugno 1804- Regno d'Italia settembre 1806),

presa visione delle istituzioni prefettizie (24 giugno 1807) a firma del capo della Vice-prefettura Avv. LUIGI PANI, su stampa a titolo "TUMULAZIONE DEI CADAVERI UMANI", precisa le prescrizioni normative ritenute più convenevoli circa:

a) natura del terreno (né troppo incoerente, né duro e soprattutto non soggetto ad impaludamento).

b) esposto a libera ventilazione badando alla direzione dei venti del nord che non portino effluvi verso la città.

c) di adeguata lontananza dalle mura cittadine e dalle strade principali (via Emilia e via Popilia)

d) in prossimità di una chiesa ... ecc ...

Tutto questo tenuto conto (vedi relazione positiva della locale deputazione sanitaria).

Il C.C., delle quattro zone prese in considerazione, approva (con 13 favorevoli e 4 contrari) il sito in collina ove giace l'ex convento e la chiesa S.MARIA delle GRAZIE, a ridosso dalla parte opposta, ove trovasi un orto e una selva in terreno indeclive, recintato da muro, di proprietà del R.DEMANIO (quindi terreno adatto/facile da ottenere in cessione/economico in relazione alla grande spesa cimiteriale)

(MA QUALCOSA NON VA!)

Perché il 17 marzo 1808 il C.C. si rimangia la giusta scelta precedente e si decide la costruzione del cimitero a nord-ovest dietro alla chiesa di S.MARIA delle CELLE su un terreno privato da acquistare, duro ed impermeabile, soggetto ad impaludamento. Spesa pressoché raddoppiata per costruzione strada, bonifica e recinzione in mura.

Ma poco importa "ai bravi" Cittadini Riminesi.

Un insigne storico concittadino, MICHELANGELO ZANOTTI, notaio archivistico del comune di RIMINI, nel suo diario dichiara: "L'ubricazione del "colle Grazie" non piacque ai SIGNORI CITTADINI RIMINESI che possedevano ville vicino al colle di Covignano, il quale si direbbe convertito in colle di dolore e di mestizia che li avrebbe, ad ogni momento, funestati nel mentre cercavano di deliziarsi".

A poco più di 200 anni "2010" (LA BAGIA) si ripropone dato che la C.C. di RIMINI con gli strumenti PSC e POC ci "avvantaggiano" ancora prevedendo a nord-est di fronte al parco "Italia In Miniatura" un nuovo cimitero di "soli" 120.000 MQ a tutela del turismo dormiente.

"Uv per poc?" Date tempo al tempo e "è poc e dventarè una masa!" Ad che??? Ad chesi??? No!!! Di strade, piste ciclabili, parcheggi, arredi e soprattutto alberi, tanti alberi.

A monte della SS16: i Cipressi. A mare: i Pinus.

Tanti da ricostruire la Pineta Marittima da Viserba a Torre Pedrera.

FIDES!
L'APE del NORD-OVEST

MESE DI MAGGIO A VISERBA

" Tutti quindi erano assidui e concordi nella preghiera con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù..."

(Atti 1,14)

Dopo l'esperienza della Settimana Santa, certamente positiva, celebrata nelle varie zone della parrocchia, dove il piccolo comitato costituito in breve tempo ed il gruppo della lettura del Vangelo, hanno esercitato un interessante protagonismo, ora nel mese di maggio, questo processo si consolida.

Gli Atti degli Apostoli ci parlano del piccolo gruppo degli apostoli e discepoli riuniti in preghiera con Maria. Questa esperienza continua oggi nella chiesa, Maria accompagna i discepoli del suo figlio Gesù in ogni tempo ed in ogni luogo.

PROGRAMMA

Lunedì ore 21 **Rosario nella zona 1
(Pzza Pascoli e vie adiacenti)**

Contatto Conti Teresa 0541-735315 / Manuela Botteghi 3338716592

Martedì ore 21 **Rosario nella zona 2
(Vie comprese tra via Milano e viale Busignani)**

Contatto: Bonaria M. Borali 0541-734215 / Gabriella Fabbri 0541-738544
Renata 3398903390

Mercoledì ore 21 **Rosario nella zona 3
(Vie comprese tra Via Polazzi e Beini)**

Contatto fam Venturini 0541-735220 e Nerea Gasperoni 3393157022

Giovedì ore 21 **Rosario nella zona 4
(Via Amati e vie adiacenti)**

Contatto: Alessandra Alpini 3488537148 e Angela Galli 0541-734337

Venerdì ore 21 **Rosario nella zona 5
(Pzza Dossi e vie adiacenti)**

Contatto Daniela e Giorgio Guidi 3394848042

Quindi si prega con il rosario in ogni zona della parrocchia una volta alla settimana, il comitato di zona decide il luogo e con l'aiuto dell'animatore organizza, in forma autonoma, l'incontro sulla lettura popolare della Bibbia.

MOMENTO COMUNE A LIVELLO PARROCCHIALE

Sabato 28 ore 21

Solenne processione con l'immagine della Madonna per le vie principali della Parrocchia ed a conclusione un concerto di canti mariani offerto dal coro Laura Benizzi.

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI CAMPEGGI DELL'ESTATE 2011!!!!

Si terranno nella settimana dal 26 GIUGNO al 3 LUGLIO, in case situate nell'Alta Valmarecchia. I bambini saranno divisi per gruppi di età' (2° e 3° elementare - 4° e 5° elementare).

LE ISCRIZIONI SI RACCOLGONO in parrocchia tutti i pomeriggi. Costo totale € 120, caparra € 50 da versare entro il 31 maggio

Per info: **ALICE 338-3003198 - ALESSIA 348-4931843
MARA 348-7969962**

"I volontari della Caritas ringraziano **Elisa e Paolo** della generosa offerta inviata in occasione del battesimo della loro piccola **Marta** certi che altri vorranno fare altrettanto".

Lettere alla redazione

Attendiamo le vostre lettere, e-mail con consigli, suggerimenti e critiche per migliorare il nostro giornalino. Ecco gli indirizzi a cui contattarci

redazioneviserbamare@libero.it - Tel e fax **0541 738315**